CALENDARIO LITURGICO

24 marzo DOMENICA *III Quaresima*	*8.30* *10.00 Masala Maria (triges.)* *11.30 Palombo Rocco (triges.)*
25 marzo LUNEDÌ *Annunc. del Signore*	*17.00 S. Rosario* *17.30 Fulvio*
26 marzo MARTEDÌ *Feria di Quaresima*	*17.00 S. Rosario* *17.30 Emma*
27 marzo MERCOLEDÌ *Feria di Quaresima*	*17.00 S. Rosario* *17.30 Lucia*
28 marzo GIOVEDÌ *Feria di Quaresima*	*17.00 S. Rosario* *17.30 Marongiu Giancarlo*
29 marzo VENERDÌ *Feria di Quaresima*	*16.30 Adorazione Eucaristica* *17.30 Umberto, Liberato e Maria* *18.00 Via Crucis*
30 marzo SABATO *Feria di Quaresima*	*16.50 S. Rosario* *17.30 Muntoni Guerino*
31 marzo DOMENICA *IV Quaresima*	*8.30* *10.00 Beniamino e Armando* *11.30 Luigia e Pietrino* *19.00 Rientro XVI TLC Musicale*

Il S. Rosario è recitato ogni giorno alle h. 17.00

Dal 1 aprile la S. Messa sarà celebrata alle h. 19.00

L'angolo della preghiera

IL DONO DELLA PAZIENZA

Quando vieni in noi
per trasformare le nostre vite,
l'amore di cui colmi il nostro cuore,
Spirito Santo,
è un amore paziente,
pieno di misericordia,
d'indulgenza infinita.

Implorando da te il dono della pazienza,
sappiamo che è già nel profondo di noi stessi,
in nostro possesso, poiché ti compiaci
ad abitare in noi.

Questo dono fallo maturare
e fruttificare in noi
per il bene della Chiesa,
rendendoci capaci,
nei momenti più duri, più dolorosi,
di rimanere pazienti.

Con questo dono superiore,
tu elevi la pazienza
al di sopra dei moti dell'umore quotidiano;
tu le fai dominare i forti impulsi,
le ribellioni.

Questo dono ci offre forza e dolcezza,
forza di controllare le nostre parole,
i nostri gesti,
dolcezza che assicura in ogni circostanza
la pazienza del cuore.

Amen.

Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo
Su Planu

24 - 31 marzo 2019
III Settimana Quaresima

Dio ama per primo, senza condizioni

Che colpa avevano quei diciotto uccisi dalla della torre di Siloe? E i tremila delle Torri gemelle? E i siriani, le vittime e i malati, sono forse più peccatori degli altri? La risposta di Gesù è netta: smettila di immaginare l'esistenza come un'aula di tribunale. Non c'è rapporto alcuno tra colpa e disgrazia, tra peccato e malattia. La mano di Dio non semina morte, non spreca la sua potenza in castighi.
Ma se non vi convertirete, perirete tutti. È tutta una società che si deve salvare. Non serve fare la conta dei buoni e dei cattivi, bisogna riconoscere che è tutto un mondo che non va, se la convivenza non si edifica su altre fondamenta, e non la disonestà eretta a sistema, la violenza del più forte, la prepotenza del più ricco.

Mai come oggi capiamo che tutto nel mondo è in stretta connessione: se ci sono milioni di poveri senza dignità né istruzione, sarà tutto il mondo ad essere privato del loro contributo, della loro intelligenza; se la natura è sofferente, soffre e muore anche l'uomo.
Su tutti scende l'appello accorato e

totale di Gesù: Amatevi, altrimenti vi distruggerete. Il Vangelo è tutto qui. Senza questo non ci sarà futuro. Alla serietà di queste parole fa da contrappunto la fiducia nel futuro nella parabola del fico: da tre anni il padrone attende invano dei frutti, e allora farà tagliare l'albero. Invece il contadino sapiente, che è un "futuro di cuore", dice: «Ancora un anno di lavoro e gusteremo il frutto». Dio è così: ancora un anno, ancora un giorno, ancora sole pioggia cure perché quest'albero è buono; quest'albero, che sono io, darà frutto.

Dio contadino, chino su di me, su questo mio piccolo campo, in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco. Eppure lascia un altro anno ai miei tre anni di inutilità; e invia germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Per lui il frutto possibile domani conta più della mia inutilità di oggi.

«Vedremo, forse l'anno prossimo porterà frutto». In questo forse c'è il miracolo della fede di Dio in noi. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. Il tempo di Dio è l'anticipo, il suo è amore preveniente, la sua misericordia anticipa il pentimento, la pecora perduta è trovata e raccolta mentre è ancora lontana e non sta tornando, il padre abbraccia il figlio prodigo e lo perdona prima ancora che apra bocca. Dio ama per primo, ama in perdita, ama senza condizioni. Amore che conforta e incalza: «Ti ama davvero chi ti obbliga a diventare il meglio di ciò che puoi diventare» (R. M. Rilke).

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Es 3,1-8.13-15)*
Io-Sono mi ha mandato a voi.

Dal libro dell'Èsodo
In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.
Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?».
Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 102)*

Rit: Il Signore ha pietà del suo popolo.

Benedici il Signore, anima mia, / quanto è in me benedica il suo santo nome. / Benedici il Signore, anima mia, / non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, / guarisce tutte le tue infermità, / salva dalla fossa la tua vita, / ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste, / difende i diritti di tutti gli oppressi. / Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, / le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore, / lento all'ira e grande nell'amore. / Perché quanto il cielo è alto sulla terra, / così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

SECONDA LETTURA *(1Cor 10,1-6.10-12)*
La vita del popolo con Mosè è stata scritta per nostro ammonimento.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi
Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Parola di Dio.

Canto al Vangelo *((Mt 4,17)*

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

VANGELO *(Lc 13,1-9)*
Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

Dal Vangelo secondo Luca
In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».
Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"». Parola del Signore.

Martedì 26, h. 18.30
Catechesi Quaresimale per Adulti

***Venerdì 29, h. 18.00**: Via Crucis*
Non ci sarà l'Adorazione Eucaristica

Modifica data Pellegrinaggio
San Giovanni Rotondo-Lanciano-Cascia
dal 4 all'8 giugno